

FOCUS IMMIGRAZIONE

Aggiornamento sui temi di interesse di cittadini
e lavoratori stranieri.
consulta www.uil.it/immigrazione

Newsletter periodica d'informazione Anno XXII n. 09 – ottobre 2024

Coordinamento Nazionale Immigrazione UIL: “giudizio in chiaroscuro sul DL Flussi”

**Santo Biondo, un anno da
Segretario Confederale: azione
rinnovata sul fronte sociale,
sanitario, Mezzogiorno e
immigrazione**

Questo mese è un anno che Santo Biondo ha assunto la funzione di Segretario Confederale. Per anni è stato segretario generale della UIL Calabria, apprezzato da tutta la famiglia UIL della regione. Anche in via Lucullo è partito da un approfondimento delle tematiche a lui delegate, valorizzazione del gruppo di lavoro, proposte innovative e rinnovamento dell'azione sindacale. Per chi lavora con lui è stato un cambio significativo che ha portato ad un maggiore apprezzamento del proprio lavoro. Tematiche importanti come il diritto alla salute, la lotta alla povertà, alla difesa dei diritti fondamentali ed alla non discriminazione hanno assunto maggiore importanza nella politica quotidiana dell'Organizzazione. Buon lavoro a Santo ed a tutti noi.



A cura del Servizio Nuovo Welfare

Newsletter ad uso esclusivamente interno e gratuito, riservata agli iscritti UIL
Dipartimento Politiche Migratorie - Tel. 064753326/405/341 - Email: nuovowelfare@uil.it

I LAVORI DEL COORDINAMENTO IMMIGRAZIONE UIL

DL 145/2024: giudizio “in chiaroscuro” della UIL

I lavori del nostro Coordinamento Immigrazione. Santo Biondo: decreto flussi collassato, va cambiata la legge sull'immigrazione. Avanti con i coordinamenti regionali e con il rilancio dei Consigli territoriali per l'immigrazione.



Roma, ottobre 2024 – Si è tenuto lo scorso 15 ottobre la riunione del Coordinamento nazionale immigrazione della UIL. Al centro del confronto una valutazione di merito del recente [DL](#)

[145/2024](#) in materia di ingresso di lavoratori stranieri, tutela alle vittime del caporalato e protezione internazionale. Presenti al dibattito circa 50 dirigenti italiani e stranieri della UIL impegnati in materia migratoria provenienti da categorie, territori e servizi della nostra Organizzazione. Tra gli oratori, **Luca di Sciullo** Presidente Idos, **Benedetto Attili** Tesoriere UIL e **Giuliano Zignani** Presidente Ital. **Francesca Cantini** e **Giuseppe Casucci** hanno curato l'introduzione e la moderazione del dibattito, mentre **Santo Biondo**, **Segretario Confederale** ha concluso i lavori. Molti e qualificati gli interventi dalla platea. Per **Giuseppe Casucci**, ad inizio dei lavori tre aspetti vanno maggiormente considerati nel valutare il nuovo decreto: al primo punto la progressiva degenerazione dello strumento di governo dei flussi, diventato un gigante ingombrante ed ingestibile, funzionale di fatto al mercato dei permessi e non del lavoro vero. “E’ dunque urgente – questa la proposta UIL - la necessità

di superarlo a favore di forme diversificate e funzionali d'ingresso legale”; il secondo tema riguarda l'introduzione del terzo comma all'art. 18 del Testo Unico immigrazione, con il fine di estendere la protezione legale alle vittime di sfruttamento e di tratta. Decisione positiva a giudizio UIL, ma concessa “a condizione che la vittima contribuisca utilmente all'emersione dei fatti ed all'individuazione dei responsabili”. “C'è poi l'influenza nefasta del reato di clandestinità (legge 94 del 2009), ha aggiunto l'oratore, che ostacola la collaborazione del lavoratore irregolare sfruttato che – persistendo questa norma nefasta - avrà paura di essere segnalato alle autorità da parte dell'ispettore e quindi non collaborerà”. Il terzo importante aspetto, secondo Casucci, riguarda la riduzione dei tempi di ricorso dei richiedenti asilo che “se pur finalizzata a velocizzare le procedure di verifica del diritto alla protezione, rischia di compromettere il diritto del richiedente asilo a un esame accurato della propria situazione”. “Questo principio – ha concluso l'oratore - è sancito dalla nostra Costituzione e dalle normative internazionali, e la UIL sottolinea l'importanza di tutelarlo”.



Ha subito preso la parola **Francesca Cantini** per entrare maggiormente nel merito dell'analisi del decreto- legge. Per la sindacalista “Il DL flussi contiene elementi migliorativi, come la precompilazione delle domande di nulla osta all'ingresso per lavoro, il limite alle domande individuali, la digitalizzazione del contratto di assunzione, un maggior dialogo tra le banche dati pubbliche, ma anche l'introduzione di un permesso di soggiorno temporaneo per le vittime di caporalato e tratta (articolo 18-ter del Testo Unico sull'Immigrazione). Quest'ultimo aspetto risponde, almeno in parte, a una richiesta storica della UIL, ha continuato Cantini: più volte infatti abbiamo sottolineato la necessità di proteggere i lavoratori stranieri vulnerabili dallo

sfruttamento. Tuttavia, la misura non è forse sufficiente a contrastare l'illegalità diffusa nel settore agricolo e in altri ambiti caratterizzati da una forte presenza di caporalato". Per affrontare queste problematiche, è essenziale un lavoro di squadra tra istituzioni, sindacati, imprese e la società civile. "Finora, la mancanza di una visione comune e di un coordinamento efficace, secondo l'oratrice, ha impedito di risolvere i problemi in modo strutturale. La UIL propone quindi un superamento dell'attuale Decreto Flussi, sostituendolo con un sistema più flessibile, che possa adattarsi meglio alle esigenze reali del mercato e garantire un ingresso legale e sicuro ai lavoratori stranieri". Per rendere concreto questo nuovo approccio, è necessario adottare una serie di azioni che rafforzino collaborazione e la trasparenza nelle procedure di ingresso. Tra le proposte avanzate dalla UIL emergono: a) la necessità di controlli più stringenti sull'affidabilità dei datori di lavoro; b) la revisione del meccanismo del silenzio-assenso: che permette l'approvazione automatica delle domande dopo 60 giorni, in assenza di verifica; c) la creazione di canali d'ingresso per lavoro diversificati e funzionali alle esigenze del mercato del lavoro; ma anche d) il potenziamento delle capacità operative delle amministrazioni, con maggiore personale qualificato e risorse. "Infine, ha concluso Cantini, la proposta UIL è anche quella di riattivare e rilanciare i Consigli Territoriali sull'Immigrazione, organismi istituzionali e rappresentativi anche della società civile, conoscitori del contesto in cui operano e capaci



di dare risposte e soluzioni ai moltissimi problemi che il processo di integrazione comporta".

Dopo la fase introduttiva dei lavori, ha preso la parola **Luca di Sciullo**, Presidente IDOS, che ha toccato subito la tematica oggetto dell'incontro: "decreto flussi nato dalla cabina di regia diretta dal sottosegretario Mantovano, ha detto, ed ispirata ad una logica di emergenza migratoria che dura da anni". "Non esiste, ha rilevato Di Sciullo, un'emergenza che duri da decenni: di per sé l'emergenza è un evento eccezionale che deve essere motivato e che

comunque ha, per definizione, una durata limitata". L'oratore ha poi criticato la logica della esternalizzazione delle frontiere, attuata sulla base di accordi con governi non democratici che non rispettano le norme internazionali. "Anche l'operazione Albania, ha detto, parte dal presupposto di negare o respingere la richiesta d'asilo: la si realizza in un Paese Terzo per cercare di non incorrere nelle sentenze contrarie della Corte europea di giustizia". "Ma io credo – ha continuato il presidente di Idos – che la UE interverrà lo stesso condannando un'operazione costosa ed odiosa". Quello migratorio, ha rilevato l'oratore, è un tema ideologizzato che non parte dalla logica dei bisogni reali del nostro paese. Di Sciullo ha poi ricordato che dal Testo Unico Immigrazione del 1998, sono state ben 60 le modifiche, di cui 15 solo sui decreti attuativi: "un patchwork legislativo che ha prodotto una degenerazione della legge, rendendola inefficace ed esposta alle speculazioni del malaffare. Lo stesso decreto flussi, basato sulla logica dell'incontro a distanza tra domanda ed offerta di lavoro, ha finito per diventare un mercato illegale dei permessi, che non produce lavoro vero". Di Sciullo ha ricordato che quasi il 75% della richiesta di manodopera è assorbita dalle famiglie o da piccole attività commerciali. Con l'abolizione dell'ingresso per ricerca di lavoro, garantito da sponsor, previsto dal Testo Unico si è arrivati ad un dispositivo di difficile e lunghissima attuazione, che da potere di ricatto ai datori di lavoro disonesti e che nega la manodopera legale a quelli onesti. "Nel frattempo, ha commentato l'oratore, non si permette nemmeno a chi lavora in nero di poter emergere, favorendo così il mercato illegale della manodopera, lo sfruttamento ed il caporalato". Con il Decreto Cutro del 2023 si sono introdotte altre norme inutili: l'obbligo di verifica, da parte del datore di lavoro, della indisponibilità di manodopera in Italia, prima di inviare la richiesta dall'estero; il meccanismo del silenzio – assenso dopo 20 giorni, norma che favorisce i faccendieri, ma anche l'obbligo di asseverazione richiesto alle aziende, ma non al richiedente individuale. Con il nuovo decreto (145/2024), anche Idos riconosce che ci sono alcune norme migliorative: come la possibilità di conversione del permesso per gli stagionali, l'ingresso di 10 mila caregiver nel 2025; la proibizione (per tre anni) di accedere alle

richieste per i datori di lavoro che, precedentemente, abbiano fatto una richiesta di nulla osta, ma non si siano poi presentati allo sportello unico per la firma del contratto di lavoro. L'oratore però si è detto convinto che sia tardi per riformare questo complesso patchwork legislativo: *“Finora, ha rilevato Di Sciullo, neanche una quarto delle domande si è poi tradotto in posti di lavoro, a riprova della non riformabilità del dispositivo”*. In realtà è proprio l'ingorgo burocratico ad allungare a dismisura i tempi ed a discriminare il diritto al lavoro etnico regolare. È chiaro che un datore di lavoro che aspetta vari mesi per avere il lavoratore richiesto, assume un altro e non va poi a firmare il contratto con la persona richiesta dall'estero. L'amministrazione pubblica non riesce a gestire tempestivamente le pratiche e non basta stabilire per legge che la convocazione in prefettura debba avvenire entro otto giorni dall'ingresso. *“La realtà è che il dispositivo è sbagliato, ha concluso il presidente di Idos. Bene fa la UIL a chiedere il suo superamento a favore di altre forme fluide d'ingresso per lavoro: come la ricerca di occupazione, garantita da sponsor”*. Di Sciullo ha concluso rilevando la necessità di monitorare anche a valle i posti di lavoro realizzati col decreto, attenzionandone la durata ed il rispetto delle norme contrattuali. Dopo questa prima fase della discussione, si è deciso di dare la parola ai contributi dei partecipanti all'incontro. Il primo a prendere la parola è stato **Alessandro Pavone** di Brescia che, come ex sottufficiale della polizia di Stato ha acquisito in materia una grande esperienza. Ha fatto notare che le attuali normative non permettono di regolarizzare, né i richiedenti protezione ed asilo, né di far emergere i moltissimi stranieri che lavorano irregolarmente in Italia. *“Moltissimi si presentano all'Ital con una mole di problemi complicati: noi diamo risposte concrete, ma la difficoltà viene dalla rigidità delle norme sull'immigrazione vecchie di un quarto di secolo”*, ha concluso.

Gilbert Abasini della UR UIL Veneto si è lamentato della lunghezza delle procedure del decreto flussi che non permettono di far incontrare tempestivamente domanda ed offerta di lavoro. Insufficiente per l'oratore anche l'opera pubblica di soccorso in mare. Ha poi preso la parola **Giuliano Zignani**, Presidente Ital, secondo cui l'ottica del decreto



flussi è unicamente ispirata ai datori di lavoro, non certo ai bisogni dei lavoratori stranieri. Non ha caso, ha puntualizzato, la stessa ministra del lavoro viene da quel mondo. *“La UIL e l'Ital, ha aggiunto, la pensano diversamente: noi siamo dalla parte dei diritti dei più deboli”*. *“Da parte di molte comunità straniere, ha precisato, si lamenta la difficoltà enorme di accedere ai consolati italiani, per avere il visto d'ingresso per lavoro. Situazioni denunciate spesso come gestite da mafie locali che monetizzano il diritto ad accedere alle rappresentanze diplomatiche italiane”*. Per Zignani la legge Bossi-Fini è lo stesso decreto flussi d'ingresso per lavoro si sono rivelati un fallimento, incapaci di gestire canali d'ingresso regolare. Anche per quanto riguarda la formazione all'estero di stranieri da destinare ad aziende italiane siamo di fronte a gravi difficoltà. L'oratore ha raccontato della esperienza progettuale avviata in Egitto che ha rischiato di arenarsi proprio nella fase conclusiva di ingresso in Italia: *“viene il sospetto – ha detto – che anche da parte della pubblica amministrazione non ci sia interesse a far funzionare le cose”*. Per Zignani è l'approccio ideologico al tema immigrazione ad essere sbagliato, malgrado il calo continuo delle nascite e la difficoltà delle imprese ad incontrare manodopera. Ha poi raccontato dell'investimento di Fondimpresa (5 milioni di euro) per assumere manodopera formata all'estero, che si è arenata sui tempi lunghi dei consolati che ci mettono fino a sette mesi per concedere un visto d'ingresso. *“Abbiamo bisogno di stranieri, ha ricordato l'oratore, altrimenti l'Italia smetterà di funzionare”*. Nelle conclusioni il Presidente Ital anche rilevato che *“il tasso di incidenti sul lavoro, è per gli stranieri almeno doppio rispetto a quello degli italiani, a riprova della cattiva qualità del lavoro e delle condizioni dello stesso riservate ai migranti”*.

Michele Berti, UIL Friuli-Venezia Giulia, ha ritenuto l'incontro tempistico ed opportuno. Per Berti il sistema dei flussi è sbagliato, proprio perché si basa sulla chiamata nominativa di chi non si conosce. Il meccanismo non copre l'intero anno solare e dunque non risponde alle esigenze produttive, senza contare che non tutti i Paesi di provenienza vengono considerati. Si permette, inoltre, solo agli stagionali di poter convertire il permesso di soggiorno, mentre per chi, arrivato, non trova il lavoro promesso c'è solo lavoro nero e irregolarità. L'oratore ha invitato a guardare cosa succede negli altri Paesi Ue dove il sistema d'ingresso è più simile a quello della ricerca libera di lavoro, garantita da sponsor. *“Se il problema è europeo – ha rilevato Berti – allora anche la soluzione dovrebbe essere omogenea a tutti i 27 Paesi Membri”*. Molti imprenditori, ha segnalato Berti, vanno personalmente all'estero per cercare manodopera più o meno qualificata, in quanto non riescono a conseguirla in Italia. *“In questo senso, ha suggerito l'oratore concludendo, sarebbe opportuno invitare altri membri della CES ad un incontro comune per la valutazione dei possibili strumenti d'ingresso per lavoro in UE”*. Ha poi preso la parola **Piero Bombardieri** dell'Ital Nazionale che ha ricordato le difficoltà relazionali dei patronati con il Dipartimento Libertà Civili ed Immigrazione del Viminale. In materia di protocolli di accordi, oltre a ricordare che non se n'è mai firmato uno per le procedure di richiesta di cittadinanza: *“spesso è la stessa polizia a scaricare sui patronati le pratiche dei rinnovi dei permessi, malgrado il kit non possa essere gestito da noi”*. *“Anche nell'ambito dei click day le cose non vanno bene, ha continuato il funzionario Ital: spesso gli invii multipli (come quelli effettuati da un patronato) vengono penalizzati, in quanto si accetta solo il primo e tutti gli altri vanno in coda”*. In relazione al mercato dei permessi, denunciato dalla stessa Presidente del Consiglio, Bombardieri ha ricordato che i patronati sono una garanzia della genuinità delle pratiche seguite, soprattutto contro le infiltrazioni di faccendieri e truffatori che chiedono ai cittadini stranieri alte somme in cambio di false promesse. *“Spesso questa gente aspetta l'ultimo momento per inviare la richiesta di assunzione, con la sicurezza che non saranno mai convocati in prefettura”*. Per quanto riguarda il decreto-legge 145 sui flussi d'ingresso, per l'oratore “si

è persa l'occasione per una riforma vera del dispositivo, ormai inefficiente ed esposto ai traffici del malaffare”.

Camilla Iovino, della UIL Campania ha definito giusta la parola “*degenerazione*” applicata al decreto flussi: *“uno strumento, ha detto, ormai inadeguato ed esposto a vulnerabilità che ne vanificato il ruolo, sia rispetto ai migranti economici, sia ai richiedenti protezione e asilo”*. Riguardo al consistente numero di richieste di nulla osta all'ingresso partite dalla Campania nell'ambito del decreto flussi, l'oratrice ha evidenziato le inefficienze della legge in materia di flussi, e l'insufficienza dei controlli, ma anche l'assenza di buon senso nel non considerare le conseguenze dell'enorme bacino di migranti irregolari presenti in Italia. *“Lo sappiamo tutti, ha ribadito, che le domande non vanno fatte per lavoratori che stanno all'estero ma, in gran parte, per lavoratori stranieri irregolari che già vivono in Italia”*.

Ci sono certo le attività illegali dei faccendieri: ma è compito delle autorità preposte eseguire i necessari controlli. L'oratrice ha concluso chiedendo di partecipare alla campagna per cambiare la legge sulla cittadinanza, in favore dei minori stranieri.

Luca Maggio dell'Ital di Foggia, ha definito “*bollente*” la situazione in Puglia. Molti datori di lavoro chiedono fino a 5 mila € per fare una domanda di assunzione a favore di uno straniero. Imprese, che ad avviso del funzionario Ital, dovrebbero essere inserite in una black list a cui proibire l'accesso al decreto flussi. L'oratore ha poi parlato dei progetti SPRA e Supreme, finanziati con fondi europei Fami, gestiti dall'Ital Uil locale a favore dell'inclusione lavorativa di richiedenti protezione ed asilo. Ha poi raccontato come in agricoltura lo sfruttamento ed il caporalato sia una realtà quotidiana e che le condizioni di vita siano inumane, come quelle del ghetto di Rignano.

Laura Pulcini, direttrice di Adoc, ha testimoniato dei servizi che l'associazione dei consumatori offre anche agli stranieri: *“spesso vengono a parlarci di problemi con le utenze, difficoltà con le banche “che li discriminano”:* *“recupero crediti, ma anche truffe di cui sono vittime molti immigrati, oltre che italiani”*. La politica dell'associazione è quella di facilitare l'inclusione anche degli stranieri, lotta al caporalato e sfruttamento, ma anche formazione professionale per favorire

l'emersione dal lavoro nero. *“Tutte difficoltà, ha concluso, che vanno superate per rendere il Paese più accogliente e valorizzare la risorsa stranieri”*. **Alice Mocci** (UILA) ha informato le decisioni della sua categoria, tra le quali la creazione di un proprio coordinamento immigrazione nazionale UILA, composto da 22 persone. Il nuovo organismo si è riunito lo scorso 10 ottobre facendo un primo bilancio delle attività programmate o realizzate a livello territoriale. La funzionaria ha confermato che gli stranieri costituiscono una importante quota degli iscritti UILA. Tra le iniziative contrattuali promosse, ci sono corsi di italiano da realizzarsi in azienda dentro l'orario di lavoro, ed anche fuori orario, come quelli organizzati dalla ditta Amadori. *“Conoscere la lingua è fondamentale, ha precisato, anche dal punto di vista della sicurezza sul lavoro”*. La UILA offre anche servizi amministrativi, come il rinnovo dei permessi di soggiorno, ricongiungimenti familiari, ma ritiene che l'Ital dovrebbe intervenire sul territorio appoggiando le pratiche di cittadinanza italiana, ha detto Mocci. Per quanto riguarda il decreto flussi, l'oratrice ha chiesto il superamento delle quote *“che creano solo sacche di invisibili”*: in generale il decreto 145 *“ha introdotto alcune migliorie, ma vanno maggiormente colpiti i datori di lavoro che fanno richiesta di quote e poi non si presentano in prefettura a firmare il contratto”*. Positiva anche l'estensione dell'art. 18 del Testo unico per colpire i gravi casi di sfruttamento e tratta, ma non basta: *“e' proprio la legge che va riformata”*, ha concluso.



È stato poi il turno di **Benedetto Attili**, Tesoriere UIL che ha confermato la forte attenzione dell'Organizzazione ai problemi degli stranieri, ma anche al loro apporto positivo al nostro paese. *“A partire dal nostro Segretario generale – ha detto – abbiamo deciso di investire molte nostre attività per l'inclusione professionale, ma anche sindacale dei nuovi cittadini: bisogna dunque essere all'altezza di questa importante decisione, anche se non sempre è così”*, ha ribadito il dirigente nazionale UIL. *“Nessuno è proprietario di un*

pezzo dell'Organizzazione, ha spiegato l'oratore, per cui è tenuto a tener conto delle indicazioni e contributi della segreteria confederale”. *“Gli stranieri, ha continuato, sono i lavoratori di domani, certo assieme agli italiani: ma non dimentichiamoci dei nostri problemi demografici, che rendono a maggior ragione sempre più importante il contributo della risorsa immigrazione”*. Attili ha ricordato il nostro passato da emigranti, e che non sempre siamo stati ricevuti civilmente dalle altre nazioni in cui andavamo a lavorare. *“Bisogna evitare dunque che questa ingiustizia venga ripetuta oggi nei confronti di persone di cui per altro abbiamo bisogno”*. Il progetto di oggi della UIL, ha continuato, è quello di creare le condizioni di un miglioramento della vita e del lavoro dei nuovi cittadini, alla pari dei nostri connazionali. Le persone straniere debbono trovare nella UIL una nuova casa, accoglienza e rispetto: è questa la natura di un sindacato delle persone, quale vogliamo essere. Per il Tesoriere UIL, di tutti i servizi dell'Organizzazione, quello migratorio ha un maggiore valore sociale: *“per questo - ha aggiunto - la nostra scelta di mettere in rete i vari comparti dell'organizzazione (territori, categorie, servizi) per offrire contenuti di alta qualità, anche al fine di migliorare quello che si è fatto finora”*. Non va fatto, ha concluso Attili, l'errore del governo di prendere decisioni senza un confronto. *“Noi siamo disponibili come sindacato a dare il nostro contributo ad una gestione efficace dei flussi migratori, nel rispetto dei diritti sociali e contrattuali, anche per contrastare clandestinità, lavoro nero e caporalato”*.

Massimiliano Pischedda, della UILTrasporti ha esordito sostenendo che il decreto flussi è essenziale per il suo settore che comprende autotrasporto, logistica, riders e facchini: aree a forte presenza di stranieri. *“Anche lo sfruttamento però è forte, ha raccontato, con turni di lavoro che a volte sfiorano 60 ore settimanali”*. Il decreto flussi forse non risponde alle esigenze della qualità richiesta (patenti speciali), ma anche situazioni di degrado e insicurezza sul lavoro. Per quanto riguarda i riders si è tentato un accordo con Uber, per stabilire diritti contrattuali ed inquadramento certo: *“in generale però è difficile tutelare queste persone che hanno anche grandi difficoltà ad avvicinarsi al*

sindacato; la stessa Uber minaccia di chiudere gli account andarsene, per non rispettare i diritti di base dei giovani". Non mancano i ricatti sul rinnovo dei permessi di soggiorno (ad esempio nel facchinaggio) – ha concluso - per imporre condizioni a volte irricevibili".

Bruno Di Cuia della UIL Basilicata ha parlato del fenomeno del caporalato molto esteso nella regione, in particolare in agricoltura. Si è detto basito dalla scarsa attenzione dedicata al lavoro sommerso, ed a leggi che non permettono l'emersione degli stranieri dal lavoro nero e dalla clandestinità.

Livia Piersanti della UILP nazionale riconosce l'importanza delle politiche migratorie, in quanto sono in grado di condizionare il futuro della nostra società. Per la dirigente UILP l'attuale situazione demografica è una sorta di spada di Damocle sul futuro del paese, per cui è importante investire anche sull'ingresso ed inclusione dei nuovi cittadini. Nella UILP il problema delle persone anziane si incrocia con i problemi e diritti dei caregivers (*"sono figure entrambe fragili"*), per cui è necessario un equilibrio nel rispetto dei diritti di tutti. *"Malgrado siano pochi, si cominciano ad avere anche pensionati stranieri"*, ha detto l'oratrice. È davvero importante informare e sensibilizzare su retribuzioni e pensioni future. *"Occuparsi oggi dei loro stipendi, ha concluso, significa investire su di una pensione di domani sostenibile"*.

Hassan El Mazi di Reggio Calabria ha denunciato situazioni in cui una cattiva gestione del decreto flussi diventa terreno di gioco per la criminalità. *"Succede nella mia città che – ha detto - su 100 domande d'ingresso richieste, solo 10 si traducano in posti di lavoro veri"*. Secondo Hassan i datori di lavoro onesto spesso si scoraggiano quando vedono la complessità della procedura e le condizioni richieste. Molte badanti, ha concluso, conoscono poco l'italiano e questo produce difficoltà nella gestione degli anziani. È poi intervenuto **Qamil Zejnati** della UILTEC nazionale, che ha definito il dispositivo del decreto flussi *"inutile e non paragonabile ai dispositivi d'ingresso adottati in altri paesi UE, come ad esempio la Spagna, più flessibili e funzionali"*. Per quanto riguarda l'asseverazione richiesta alle imprese, l'oratore, ha detto che essa *"costa da 500 € fino a 3000 € non sempre disponibili per le piccole*

unità produttive". Per Qamil il decreto flussi va superato e si deve ritornare all'ingresso per ricerca di lavoro garantito da sponsor, ma si deve anche permettere l'emersione di quei migranti irregolari che hanno un lavoro nel nostro Paese.

Ultimo contributo, prima delle conclusioni, è pervenuto da **Zaidi Allal**, Uiltec del Veneto che ha denunciato la situazione di Casablanca dove la rappresentanza italiana è priva di console da tre mesi, e ci sono file interminabili davanti al consolato per ottenere il visto d'ingresso in Italia. Ha parlato anche di falsi contratti utili solo a ricevere la quota d'ingresso, ma privi di lavoro per lo straniero che arriva. A fine mattinata, anche a bilancio della discussione,



le conclusioni sono state curate da **Santo Biondo**. Il Segretario Confederale UIL ha ringraziato il presidente di Idos per la presenza al Coordinamento, ma anche per l'utile lavoro che la sua associazione realizza ogni anno con il dossier immigrazione. L'oratore ha richiamato l'attenzione sui

problemi demografici che riguardano l'Italia, ma anche l'intero occidente, sui quali *"la politica è in grave ritardo"*. Parlando dell'incontro avuto lo scorso 23 settembre con il sottosegretario Alfredo Mantovano (avvenuto dopo anni di assenza di dialogo sull'immigrazione), Biondo ha ribadito l'apprezzamento della UIL alla disponibilità di dialogo della Presidenza del Consiglio, ma anche espresso la necessità che il Governo voglia ascoltare le proposte che vengono dalla UIL in materia di gestione di flussi d'ingresso per motivi di lavoro. In questo senso l'oratore ha citato le esortazioni del **Segretario Generale Pierpaolo Bombardieri** *"ad essere concreti ed autonomi dalla politica"*. E' urgente che il Governo affronti la questione migratoria in forma strutturale e non ideologica: *"l'Esecutivo deve comprendere – ha detto Biondo – che*

questo è un tema centrale per un'Italia in pieno inverno demografico. *“Il Pil lo fanno le persone che lavorano, ha detto: l'aver meno popolazione comporta scarsa crescita economica”*. *“C'è poi ha continuato - il forte problema degli 800 mila stranieri irregolari che vivono e spesso lavorano da noi ma in nero e senza tutele. Farli emergere comporterebbe più introiti nelle casse pubbliche, meno sfruttamento e maggiori diritti per queste persone: ma anche meno rischio di cadere nelle mani della criminalità”*. Per questo la Uil ha chiesto da tempo forme di emersione <ad personam> almeno per gli stranieri che lavorano, anche se in forma irregolare. È necessario, dunque, un maggior confronto e collaborazione con le parti sociali che possono essere di grande aiuto per affrontare con pragmatismo un tema comunque complesso. *“Va considerata – ha commentato Biondo – l'enorme difficoltà delle imprese a reperire manodopera. Difficoltà destinata a crescere con la crisi demografica: non si può dunque pensare di gestire l'ingresso degli stranieri con uno strumento degenerato ed ideologico come il decreto flussi. Ecco perché la Uil non ne chiede la riforma, bensì il superamento a favore di forme diversificate, flessibili e rapide d'ingresso per lavoro”*. Parlando poi del progetto di deportazione di migranti in Albania, l'oratore ne ha sottolineato la dubbia costituzionalità, oltre che utilità: *“c'è il rischio – ha chiarito il Segretario Confederale Uil - di violare le norme internazionali ed i diritti della persona. È anche ridicolo che mandino 16 persone in Albania, che poi sono costrette a ritornare, mentre negli stessi giorni sono sbarcate oltre 1000 persone”*. È dunque evidente che l'effetto deterrenza non funziona. Senza contare i soldi spesi per costruire le strutture: *“fondi che potrebbero certo essere meglio utilizzati, magari in sanità o nella istruzione”*. Ritornando al tema del decreto flussi, Biondo ha detto che *“questo dispositivo intricato deve essere superato, in quanto solo strumento positivo per il malaffare, non certo per il matching della manodopera regolare”*. Per la Uil è anche necessario *“garantire il permesso per attesa occupazione a chi, ottenuto il nulla osta, quando arriva in Italia non trova il lavoro: questo certo a condizione che lo straniero che arriva non abbia partecipato volontariamente all'espedito illegale del*

faccendiere o del datore di lavoro”. L'attuale sistema d'ingressi favorisce di fatto il lavoro nero e lo sfruttamento, dunque va cambiato. *“Sono tutti temi – ha continuato Santo Biondo – su cui il confronto con il governo deve continuare. Sul DL 145 abbiamo dato un giudizio in chiaroscuro: questo vuol dire che non neghiamo la buona volontà dell'Esecutivo di correggere la legge sull'immigrazione, ma sosteniamo che il dispositivo è sbagliato nell'impostazione e dunque va cambiato”*. *“Bisogna pensare ai 5,3 milioni di stranieri che vivono e lavorano nel nostro Paese e non solo a quelli che arrivano via mare, ha concluso Biondo. “Ci sono poi gli irregolari e quelli che sono diventati italiani. Abbiamo un numero di nati all'estero di quasi 8 milioni di persone che vivono qui e che rappresentano ormai oltre un ottavo della popolazione complessiva: con il progetto dei coordinamenti regionali immigrazione e dei Consigli territoriali ci ripromettiamo di creare una rete di supporto contrattuale, legale amministrativo e di servizi ai nuovi cittadini, a tutela dei loro bisogni e diritti”*.

“Chiaroscuri nel D.L. flussi”

DICHIARAZIONE DEL SEGRETARIO
CONFEDERALE UIL, SANTO BIONDO



Roma, 03

ottobre

2024 -

“Anche a valle

del recente

confronto tra le

parti sociali e il sottosegretario alla Presidenza del consiglio, Alfredo Mantovano, il governo ha emanato, oggi, il D.L. in materia di flussi d'ingresso per lavoro. IL nostro è un giudizio in chiaroscuro”. È quanto ha dichiarato il segretario confederale della Uil, Santo Biondo. “Consideriamo certamente positive - ha proseguito il dirigente sindacale - la scelta di semplificare le procedure di esame delle domande, le precompilazioni e il rafforzamento dei meccanismi di controllo, soprattutto al fine di evitare quei fenomeni illegali di compravendita dei permessi, frequentemente perpetrati ai danni dei cittadini stranieri, in assenza di un lavoro reale”. “Il primo punto che ci sembra importante, ha precisato il Segretario Confederale UIL, è l'aggiunta di un comma

all'articolo 18 (18-ter) del Testo Unico immigrazione. Il nuovo paragrafo prevede la concessione di un permesso di soggiorno temporaneo per le vittime di caporalato o di tratta. Questo provvedimento accoglie in parte quanto richiesto dalla UIL negli scorsi anni. Infatti, sarebbe anche necessario eliminare il reato di clandestinità (legge n. 94/2009), che è la vera clava in mano ai caporali per evitare di essere denunciati dai lavoratori sfruttati. "Positive - ha rimarcato Biondo - anche le scelte del governo di limitare il numero di domande presentate da datori di lavoro individuali, a cui andrebbe anche imposto un controllo sulla loro affidabilità finanziaria. Particolarmente appropriata, ma limitativa, la decisione di concedere permessi temporanei ai lavoratori stagionali che terminano il loro contratto di lavoro e permessi fuori quota per i lavoratori domestici". "In effetti - ha sottolineato Biondo - non basta concedere il permesso temporaneo solo ai lavoratori stagionali: ci sono molti lavoratori stranieri che entrano in Italia con regolare nulla osta e non trovano il lavoro promesso, non per loro responsabilità. Così come, per quanto riguarda le disposizioni limitative annunciate nei confronti delle Ong che operano salvataggi in mare, ricordiamo che ogni anno muoiono nel Mediterraneo migliaia di migranti, a riprova che le meritorie attività di soccorso pubbliche non appaiono purtroppo sufficienti". "Infine - ha precisato il sindacalista della Uil - l'intenzione di ridurre i tempi del ricorso per i richiedenti asilo, anche se con lo scopo di contenere i tempi di verifica del diritto alla protezione, non deve inficiare il diritto fondamentale del richiedente asilo a un esame accurato individuale della propria situazione, come per altro stabilito dalla nostra Costituzione e dalle normative internazionali". "La Uil - ha concluso Biondo - rimane fermamente convinta della necessità che l'impianto del decreto flussi debba essere superato a favore di una forma diversificata e funzionale dei meccanismi d'ingresso che risponda tempestivamente alle esigenze del mercato del lavoro. Nondimeno diamo un giudizio favorevole su alcune modifiche proposte dal decreto-Legge, sperando che possano essere migliorate in fase di dibattito parlamentare".

Incontro regionale UIL Calabria, sulla costituzione del Coordinamento immigrazione.



Il decreto flussi ha mostrato limiti ormai insormontabili e fragilità burocratiche che l'hanno reso facile preda degli interessi illegali della criminalità. In una fase così critica nel nostro Paese, con un'economia ed una società indebolite dalla spada di Damocle del crollo delle nascite, la gestione dei flussi d'ingresso per lavoro non può più essere delegata ad una legge ideologica e sbagliata come la Bossi -Fini. Abbiamo bisogno di lavorare e programmare su due importanti versanti: un concreto sostegno al lavoro ed a servizi dedicati alle famiglie, per favorire la natalità, ma anche una efficace e fluida gestione dei flussi migratori, alla ricerca di competenze e risorse umane anche dall'estero, tanto necessarie ed urgenti per il nostro sistema produttivo ed il nostro welfare. Il Pil lo producono le persone. Dunque, meno persone uguale a meno Pil. È questo il messaggio venuto dal Segretario confederale UIL **Santo Biondo** nel corso dell'incontro tra categorie, servizi e uffici territoriali della UIL in Calabria. La riunione si è tenuta nella sede di Lamezia Terme lo scorso 24 ottobre: un meeting propedeutico alla costituzione del Coordinamento regionale immigrazione UIL calabrese; modello già sperimentato in Toscana, Veneto, Campania e, prossimamente, in programmazione in Basilicata, Puglia ed altre regioni. L'incontro è stato presieduto dalla Segretaria regionale della UIL Calabria **Maria Elena Senese**. Presente anche **Giuliano Zignani**, Presidente Ital. La segretaria regionale

UIL ha ricordato come la Calabria sia terra di passaggio dei flussi d'arrivo via mare, carichi di tragedie, disperazione, ma anche speranza di una vita migliore. Ha ricordato la tragedia di Cutro di inizio anno e la scarsa solidarietà delle istituzioni nazionali che allora evitarono di incontrare i familiari delle quasi cento vittime del naufragio. Senese ha dichiarato che "non si può rimanere insensibili al dolore di tanti esseri umani e non si può neanche accettare una legge ingiusta come la Bossi Fini che condanna molti migranti all'invisibilità ed allo sfruttamento". La dirigente UIL ha raccontato di un progetto di inclusione lavorativa di migranti e rifugiati, realizzato dalla UIL nel settore edile in Calabria con l'aiuto della bilateralità, con il quale si sono formati 60 cittadini stranieri, poi avviati al lavoro sulla base di un accordo raggiunto con imprese locali. **Giuliano Zignani**, presidente Ital, ha ricordato come il patronato abbia accompagnato il progetto dei coordinamenti immigrazione fin dall'inizio, sulla base della linea UIL di essere un sindacato delle persone, indipendentemente, dunque, dal colore della pelle, lingua o religione. Sull'analisi del decreto flussi e del recente DL 145, attualmente in discussione alla Camera, l'oratore ha rilevato come uno strumento tanto compromesso di cattiva gestione del matching della manodopera etnica, non può essere riformato, ma va invece superato in favore di forme diversificate ed efficaci d'ingresso per lavoro. Ha spiegato come il problema sia anche la pubblica amministrazione ed i consolati all'estero. "Fondimpresa ha raccontato, era disposta ad investire 5 milioni di euro in programmi di formazione all'estero per migranti da far arrivare in Italia, al di fuori delle quote. Il vero intoppo è venuto dai consolati che funzionano da collo di bottiglia dei permessi e ci mettono molti mesi per concedere agli stranieri (formati in programmi approvati dal Ministero del Lavoro) il visto d'ingresso in Italia. Anche l'Ital aveva programmato moduli formativi al Cairo, ma si è scontrata con lo stesso problema". Zignani ha concluso rilevando come sia fondamentale la formazione ed informazione di queste persone, per evitare che diventino vittime del caporalato e del lavoro nero. Tantissimi gli interventi venuti dai presenti all'incontro, come anche una forte richiesta di un supporto formativo e strutturale nella costruzione di una rete di servizi stabile in

favore dei nuovi cittadini. Tra tutti, citiamo il contributo venuto da Franco Amelio, responsabile regionale Ital, che ha ribadito la necessità di molta formazione da dedicare ai quadri locali. "E' molto importante, ha detto: a volte c'è chi confonde le competenze del Ciaf da quelle del patronato. Ancora: molti non sanno - che le domande per il decreto flussi il patronato non le può fare, in quanto prerogativa delle imprese o di persone singole". Un'alternativa per aggirare questa difficoltà, secondo l'oratore, potrebbe essere l'utilizzo dalla Copagri, piccoli agricoltori di area UILA. Loro sarebbero titolati ad inviare richieste per i loro iscritti. Amelio ha anche aggiunto che è necessario tutelare gli operatori, in quanto - inviata una domanda di nulla osta - possono essere convocati in prefettura come a dover rispondere del lavoro promesso con la richiesta di quota d'ingresso. "Spesso, ha concluso, le autorità controllano sindacati e imprese serie, invece che occuparsi di monitorare gli speculatori". Nel suo intervento conclusivo, Santo Biondo ha rilevato quanto sia importante ascoltare la gente nei territori, per capirne i problemi reali. Sull'immigrazione ha denunciato l'approccio ideologico prevalente in materia di immigrazione: "impostazione che impedisce di vedere il problema reale: la tragedia demografica che sta segnando il destino del nostro Paese e la forte necessità che invece abbiamo di valorizzare il lavoro e le competenze anche dei cittadini stranieri". Certo, questo non basta: bisogna anche investire sul lavoro di qualità ed i servizi da offrire ai giovani, come supporto alla natalità. "Quello che serve - ha detto - è guardare al di là del proprio naso e della prossima votazione, ma programmare lo sviluppo del Paese con lungimiranza e senza pregiudizi e discriminazioni". Da qui il progetto della UIL di lavorare maggiormente nei territori, sia per fornire servizi e supporti qualificati a italiani e stranieri, sia per attivare strumenti istituzionali importanti come i Consigli territoriali per l'immigrazione, altamente rappresentativi delle istituzioni, parti sociali e società civile e dunque preziosi per gestire ed aiutare i processi di integrazione dei nuovi cittadini. Di questo e del superamento del decreto flussi la UIL ha recentemente parlato nell'incontro col sottosegretario Alfredo Mantovano, chiedendo un confronto concreto e di valutare il contributo

che può certamente venire dalle proposte della UIL. In una situazione drammatica come quella demografica ed una situazione di impoverimento di fatto del Paese, uno strumento desueto come la Bossi Fini finirà solo per aggravare il problema. “Bisogna cambiare radicalmente, ha detto il segretario UIL, cominciando a mettere mano per superare la legge Bossi Fini e lo strumento degenerato del decreto flussi”. “Il nostro obiettivo, ha concluso, è cambiare la percezione negativa che il Paese ha sull’immigrazione: frutto di campagne d’odio e visioni ideologiche che solo danneggiano i nostri interessi. E’ un percorso lungo e difficile, ma su questo la UIL sta impegnando le proprie idee e le proprie forze”.

Riunione UIL Roma e Lazio, in preparazione del Coordinamento Regionale Immigrazione



In data 15 ottobre si è riunita, in sede Uil Nazionale, la Uil Roma Lazio. Riunione propedeutica alla costituzione del Coordinamento Regionale Immigrazione alla presenza del

Segretario Confederale Santo Biondo e della Funzionaria del Dipartimento Immigrazione Francesca Cantini. Presenti, il Segretario Regionale Alberto Civica, i componenti della Segreteria Regionale, i Segretari di Categoria, i Responsabili dei Servizi Uil e i Responsabili Territoriali. Civica, nella sua introduzione, ha parlato degli stranieri che vivono e lavorano nella realtà laziale e dei servizi e dell’assistenza che il sindacato deve offrire loro. Cantini ha illustrato il modus operandi del Servizio Nuovo Welfare nella costituzione del Coordinamento e i suoi obiettivi. Calato in una realtà territoriale, il coordinamento, rinnova i rapporti politici con le Istituzioni locali, partecipa ai Consigli Territoriali per l’Immigrazione convocati dalle Prefetture, dialoga con le Questure; può raccogliere dati e fare un’analisi dei fabbisogni

delle persone di origine straniera presenti nella regione attraverso le categorie sindacali e i servizi che quotidianamente incontrano e ascoltano questi individui. Attraverso la bilateralità e gli enti di formazione, il Coordinamento, può promuovere corsi di formazione, soprattutto di lingua italiana e sicurezza sul lavoro. Lo straniero è cambiato, da immigrato a cittadino, tra le mille difficoltà che comporta vivere in una società complicata come la nostra. Per questo motivo occorre essere pronti ad offrire loro orientamento e una serie di servizi utili all’integrazione e alla tutela dei loro diritti facendo rete all’interno della nostra macchina organizzativa. I responsabili dei servizi della Uil Laziale hanno illustrato brevemente le attività che già fanno a favore delle persone di origine straniera. Santo Biondo, concludendo i lavori, ha parlato dell’incontro con il Governo del 23 settembre dove al sottosegretario alla Presidenza del CdM Alfredo Mantovano abbiamo chiesto di riformulare una legge che tenga conto di un sistema industriale che chiede forza lavoro, di persone che per svariati motivi lasciano i loro paesi per venire a lavorare e cercare un futuro migliore, per un sistema pensionistico che senza lavoratori e con una natalità pari a zero non reggerà a lungo. Tuttavia, auspichiamo che non sia una occasione unica di confronto ma l’inizio di un percorso che ci vedrà impegnati a discutere di questo fenomeno con il Governo in maniera realistica. Per fare un buon lavoro, Biondo, considera la costituzione dei coordinamenti regionali fondamentale così come la riattivazione dei Consigli Territoriali per l’Immigrazione presso le Prefetture, luoghi dove esercitare, tra gli attori fondamentali, la sinergia necessaria ad affrontare la complessità della questione immigrazione.

DEMOGRAFIA

XXIII Rapporto annuale dell'Inps: "Incerte misure di sostegno mentre l'inverno demografico aggrava le disuguaglianze"



Analisi di UIL
Nuovo
Welfare

Il XXIII
Rapporto
Annuale
dell'INPS

dipinge un'Italia in affanno, segnata da un declino demografico sempre più preoccupante e da disuguaglianze di genere ancora radicate. Nonostante l'introduzione di misure come l'Assegno Unico Universale, l'impatto sulle famiglie è limitato: mentre la platea di beneficiari cresce, gli aiuti non sono sufficienti per affrontare seriamente la crisi della natalità. Risultato? Le coppie continuano a rimandare l'idea di avere figli, soprattutto in un contesto di precarietà economica e occupazionale. Le madri, in particolare, pagano il prezzo più alto. Il rapporto evidenzia come, dopo la nascita di un figlio, le donne siano spesso costrette a ridurre l'orario di lavoro, affrontando una penalizzazione salariale che si riflette anche sul futuro previdenziale. Il Sud, inoltre, è ancora più svantaggiato dalla cronica mancanza di servizi per l'infanzia, che rende ancora più difficile per le donne conciliare famiglia e lavoro. Un altro punto critico è rappresentato dal nuovo Assegno di Inclusione (ADI), pensato per contrastare la povertà ma rivelatosi inefficace per molti ex-percettori del Reddito di Cittadinanza, esclusi dai nuovi criteri di accesso. Le soglie troppo rigide e l'assenza di un supporto adeguato alle spese di locazione hanno tagliato fuori una larga fetta di

famiglie bisognose, lasciandole senza alcun sostegno.

Il rapporto punta anche il dito contro la scarsa trasparenza dei dati ufficiali: le statistiche sull'aumento dell'occupazione sono sbandierate come un successo, ma non dicono nulla sulla qualità dei posti di lavoro creati, in gran parte precari. E così, mentre si parla di ripresa, migliaia di persone restano intrappolate in una spirale di contratti a termine e lavori mal retribuiti. In definitiva, l'INPS lancia un avvertimento chiaro: servono riforme di lungo periodo, capaci di affrontare il problema alla radice. Misure strutturali e una maggiore coerenza tra politiche e risultati sono indispensabili per costruire un futuro più equo e stabile per le famiglie italiane.

Di seguito il link per leggere gli approfondimenti elaborati dal nostro servizio nuovo welfare.

[RAPPORTO ANNUALE_WEB.pdf](#)

SCHEDA

Flussi d'ingresso, sfruttamento e asilo: governo approva decreto-legge

Le novità principali contenute nel DL varato dal Consiglio dei Ministri .

(Da: www.integrazionemigranti.gov.it)
Il Consiglio dei Ministri ha approvato oggi un Decreto Legge recante "Disposizioni urgenti in materia di ingresso in Italia di lavoratori stranieri, di tutela e assistenza alle vittime di caporalato, di gestione dei flussi migratori e di protezione internazionale, nonché dei relativi procedimenti giurisdizionali". Nel comunicato pubblicato da Palazzo Chigi, si legge che "il provvedimento, nella sua prima parte, integra la disciplina dell'ingresso in Italia per motivi di lavoro, già definita – da ultimo - con il DPCM del 27 settembre 2023, sulla programmazione dei flussi per il triennio 2023-2025. Da un

monitoraggio effettuato dalla Presidenza del consiglio assieme ai ministeri competenti sono, infatti, emerse irregolarità nell'applicazione dei meccanismi di ingresso, sia riferite agli anni recenti sia con riguardo a periodi più risalenti nel tempo.

Si è pertanto deciso di intervenire con urgenza al fine di semplificare e accelerare le procedure, rendendole allo stesso tempo più sicure. Tra gli interventi maggiormente significativi:

1. **precompilazione rispetto al click day** delle domande di nulla osta al lavoro, così da ampliare i tempi per i controlli e consentire la regolarizzazione o l'esclusione delle domande non procedibili;
2. **interoperabilità tra il sistema informatico** in uso e le banche dati dei Ministeri di Interno e Lavoro, di INPS, Camere di commercio, Agenzia delle entrate e Agid, al fine della verifica automatica di alcune tipologie di dati presenti nelle domande di nulla osta al lavoro;
3. **"click day" per settori specifici**, ferme restando le quote, svolgimento nel corso dell'anno;
4. **obbligo di conferma dell'interesse all'assunzione** da parte del datore di lavoro, prima del rilascio del visto di ingresso al lavoratore straniero;
5. **obbligo di elezione di domicilio digitale** per il datore di lavoro, e digitalizzazione della procedura anche per ciò che attiene alla sottoscrizione e invio del contratto di soggiorno, abolendo la necessità per il datore e il lavoratore di presentarsi a tal fine presso lo sportello unico per l'immigrazione;
6. inibizione al sistema per i successivi tre anni dei datori di lavoro che, per causa a sé imputabile, non provvedono alla stipula del contratto di lavoro dopo l'ingresso dello straniero o che utilizzano lavoratori senza contratto;

7. **limite al numero di domande** attivabili dal datore di lavoro in proporzione a fatturato, numero di addetti e settore di attività;
8. **lavoratori stagionali**: possibilità di stipulare, nel periodo di validità del nulla osta al lavoro, un nuovo contratto con lo stesso o con altro datore entro 60 giorni dalla scadenza del precedente contratto;
9. **possibilità di conversione del permesso per lavoro stagionale** in permesso per lavoro a tempo determinato o indeterminato, al di fuori delle quote;
10. **canali di ingresso speciali per rifugiati e apolidi**;
11. **10.000 ingressi sperimentali** per l'anno 2025 di caregiver per l'assistenza di grandi anziani e disabili, attraverso le Agenzie per il lavoro, le organizzazioni datoriali firmatarie del CCNL del settore domestico e i professionisti dell'area giuridico-economica, con esclusione del silenzio assenso nell'esame delle relative domande di nulla osta al lavoro;
12. **eliminazione del silenzio assenso** per la fase di esame delle domande relative a lavoratori di **Stati a rischio** (nel 2025 si tratta di **Bangladesh, Pakistan e Sri Lanka**);
13. **potenziamento del personale** addetto alle procedure di ingresso in Italia per motivi di lavoro dei ministeri di Interno ed Esteri.

Il Capo II del decreto-legge riconosce il permesso di soggiorno per casi speciali in favore delle vittime di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro di cui al nuovo articolo 18-ter del Testo unico dell'immigrazione, alle quali è esteso l'ambito applicativo del programma unico di emersione, assistenza, integrazione sociale.

Alla scadenza, il permesso di soggiorno per casi speciali rilasciato al lavoratore straniero vittima di violenza, abuso o sfruttamento del lavoro può essere

convertito in permesso di soggiorno per motivi di lavoro al di fuori delle quote o in permesso di soggiorno per motivi di studio, qualora lo straniero sia iscritto a un regolare corso. L'ammissione alle misure di assistenza finalizzate alla formazione e all'inserimento sociale e lavorativo avviene attraverso programmi individuali e si prevedono le condizioni ostative e le cause che determinano la revoca dell'ammissione alle misure, per esempio per condanna per un delitto non colposo. Le misure di protezione previste dal DL n. 83 del 2002 a tutela dell'incolumità delle persone ritenute a rischio trovano applicazione nei confronti degli stranieri vittime di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro. Si estende il patrocinio in materia di spese di giustizia a coloro che collaborano all'emersione del suddetto reato e all'individuazione dei responsabili.


In base al Capo III del decreto-legge, i piloti degli aeromobili o droni che partono o atterrano in Italia ed effettuano ricerca finalizzata al soccorso in mare hanno l'obbligo di informare immediatamente di ogni emergenza l'ente dei servizi del traffico aereo competente, il Centro nazionale di coordinamento del soccorso marittimo responsabile per l'area e i centri di coordinamento degli Stati costieri responsabili delle aree contigue. Lo straniero richiedente asilo ha specifici obblighi di collaborazione e cooperazione con le autorità competenti ai fini dell'accertamento della propria età, identità, cittadinanza nonché ai paesi in cui ha soggiornato e transitato, l'obbligo include gli stranieri rintracciati in posizione di irregolarità sul territorio nazionale o soccorsi in mare. In caso di mancata cooperazione il questore può disporre che gli ufficiali e agenti di pubblica sicurezza procedano all'accesso immediato ai dati identificativi e ai documenti contenuti nei dispositivi elettronici, con divieto di accesso a corrispondenza e

comunicazioni. Lo straniero ha diritto di assistere, alla presenza di un mediatore culturale. Il verbale delle operazioni è trasmesso per la convalida al giudice di pace competente, che si pronuncia entro 48 ore. In caso di mancata o parziale convalida i dati controllati sono inutilizzabili. Analoghi obblighi sono previsti nei confronti dello straniero non immediatamente espulso e trattenuto, richiedente protezione internazionale, in stato di trattenimento durante lo svolgimento della procedura e minore non accompagnato. Alla procedura in frontiera dei richiedenti protezione internazionale si introduce un'ulteriore ipotesi di respingimento con accompagnamento alla frontiera nei confronti di coloro che siano rintracciati a seguito di soccorso in mare nel corso di attività di sorveglianza delle frontiere esterne dell'UE; si prevede inoltre che in caso di trattenimento dello straniero per notevole rischio di fuga la questura debba rilasciare un attestato nominativo recante un codice unico di identità, all'esito delle attività di foto segnalamento svolte, la fotografia del titolare e le generalità dichiarate dal richiedente. In caso di allontanamento ingiustificato dello straniero dalle strutture di accoglienza si sostituisce la disciplina vigente con la nuova, relativa al ritiro implicito della domanda di protezione internazionale. Alla commissione nazionale per il diritto di asilo, nel rispetto del principio di non respingimento, si attribuisce la competenza anche per la revoca della protezione speciale per il caso di revoca o cessazione dello status di protezione internazionale qualora vi siano fondati motivi per ritenere che il cittadino straniero costituisce un pericolo per la sicurezza dello Stato. Il Capo IV del Decreto-legge detta disposizioni processuali. In particolare, introduce il potere di impugnazione dei provvedimenti di trattenimento dello straniero adottati dalle

sezioni specializzate innanzi alla Corte d'Appello attraverso lo strumento del reclamo. Il reclamo è trattato in camera di consiglio ed è definito con decreto entro 60 giorni. È ridotto da 14 a 7 giorni il termine per ricorrere al giudice della sezione specializzata contro il provvedimento di trattenimento alla frontiera ai sensi dell'art. 6 bis del D.L. 142 del 2015. Il ricorrente può chiedere la sospensione del provvedimento impugnato. È possibile proporre appello avverso il diniego o la revoca della protezione speciale adottati dalla sezione specializzata".

Flussi 2025, dal 1 al 30 novembre la precompilazione delle domande

La circolare congiunta con le indicazioni operative e i moduli per la verifica preventiva al Centro per l'Impiego

 Il Ministero dell'interno, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, il Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste e il Ministero del Turismo hanno diramato ieri una [circolare congiunta](#) con le indicazioni operative sui flussi d'ingresso 2025 per lavoratori stranieri, alla luce delle modifiche introdotte dal DL 145/2024. Per l'anno 2025 sono stati autorizzati 70.720 ingressi per lavoro subordinato non stagionale, 730 ingressi per lavoro autonomo e 110.000 ingressi per lavoro subordinato stagionale. Dal 1 al 30 novembre sarà possibile pre-compilare la domande di nulla osta sul [Portale Servizi ALI del Ministero dell'Interno](#). Lo stesso Portale andrà utilizzato per l'invio delle domande a partire dai click day previsti, a seconda della tipologia di lavoratori, il 5, il 7 e il 12 febbraio. Per accedere al Portale Servizi ALI, per precompilare e poi inviare le domande è indispensabile un'identità digitale SPID o CIE. I datori di lavoro devono, inoltre, dotarsi di un indirizzo PEC registrato come domicilio digitale per tutte le comunicazioni relative all'iter della domanda.


Si ricorda che i datori che intendono instaurare in Italia un rapporto di lavoro subordinato non stagionale con cittadini stranieri residenti all'estero devono prima verificare presso il Centro per l'Impiego competente, l'indisponibilità di lavoratori già presenti sul territorio nazionale. La verifica si intende esperita con esito negativo se il centro per l'impiego non comunica la disponibilità di lavoratori presenti sul territorio entro otto giorni dalla richiesta. Alla circolare congiunta sono allegati il modulo per la domanda al Centro per l'Impiego e il modulo per autocertificare il mancato riscontro da parte del CPI, l'inidoneità del lavoratore inviato dal CPI o la mancata presentazione dello stesso al colloquio.

- [ALL. 1 Modulo richiesta personale](#)
- [ALL. 2 Autocertificazione Verifica indisponibilità](#)

ISTAT

ISTAT: CITTADINI NON COMUNITARI IN ITALIA 2023: IL REPORT

(www.integrazionemigranti.gov.it)

 Roma, ottobre 2024 - I cittadini non comunitari con regolare permesso di soggiorno al 31 dicembre 2023 sono oltre 3 milioni e 600mila, in lieve calo rispetto all'anno precedente (-3%) La collettività ucraina, superando quella albanese e marocchina, si colloca al primo posto per numero di presenze. Lo scrive Istat nel [report "Cittadini non comunitari in Italia. Anno 2023"](#), pubblicato oggi. Diminuiscono i flussi migratori in ingresso I cittadini non comunitari con regolare permesso di soggiorno al 31 dicembre 2023 sono oltre 3 milioni e 600mila. La collettività ucraina, superando quella albanese e marocchina, si colloca al primo posto per numero di presenze. Sono 330.730 i permessi di soggiorno rilasciati nel 2023, in diminuzione rispetto all'anno precedente a

causa del forte calo dei permessi per protezione temporanea legati alla crisi ucraina. Crescono i permessi per famiglia e quelli per studio, mentre diminuiscono quelli per lavoro a causa dell'attenuarsi dell'effetto del decreto di emersione del 2020. Le acquisizioni di cittadinanza italiana da parte di cittadini non comunitari nel 2023 sono state oltre 196mila, stabili rispetto all'anno precedente e in netta crescita rispetto al 2021. 550mila I residenti persi dal Mezzogiorno nel decennio 2014-2023 nei confronti del Centro-nord Circa 1 milione 150mila movimenti in uscita verso il Centro-nord, circa 600mila sulla rotta inversa 63mila Il numero di cittadini giunti dall'Ucraina nel 2022/23 che dall'inizio della guerra hanno preso la residenza in Italia (più che triplicato rispetto al 2021). 1mln e 81mila Numero di espatri 2014 - 2023. Poco più di 515mila i rimpatri. 566mila: la perdita di popolazione italiana dovuta agli scambi con l'estero.

Un corso gratuito di italiano per stranieri: la nuova iniziativa di UIL Pensionati e ADA Piemonte per favorire l'inclusione



Torino, 17 ottobre 2024 – (ansa) E' appena partito il nuovo corso gratuito di

italiano per stranieri organizzato dalla UIL Pensionati Piemonte, in collaborazione con l'Associazione ADA Piemonte. Un'iniziativa pensata per favorire l'inclusione e l'integrazione di persone di diverse nazionalità, offrendo loro la possibilità di migliorare le competenze linguistiche in modo semplice e accessibile. Il corso è iniziato il 15 ottobre 2024 e si tiene presso la sede regionale dell'Ufficio H in via Bossoli 97 a Torino nel quartiere Lingotto. Le lezioni

sono aperte a tutti coloro che desiderano apprendere o perfezionare l'italiano, con l'obiettivo di facilitare l'inserimento nella vita sociale e professionale del nostro Paese.

Obiettivi del corso

L'iniziativa mira non solo a fornire strumenti linguistici di base, ma anche a creare uno spazio di scambio culturale dove i partecipanti potranno confrontarsi, conoscere nuove realtà e sentirsi parte attiva della comunità locale. L'apprendimento della lingua italiana rappresenta infatti uno strumento essenziale per migliorare la qualità della vita quotidiana, accedere a nuove opportunità lavorative e sentirsi maggiormente integrati nel tessuto sociale.

Un progetto inclusivo

Il segretario della UIL Pensionati Piemonte, Lorenzo Cestari, ha sottolineato l'importanza di un'iniziativa come questa: "Attraverso questo corso vogliamo contribuire attivamente alla creazione di una società più coesa e inclusiva, dove ognuno possa sentirsi parte integrante della comunità e avere accesso agli strumenti necessari per partecipare attivamente alla vita civile". "L'associazione ADA Piemonte, da sempre impegnata nel sociale, è orgogliosa di collaborare a questo progetto, a conferma il loro impegno costante nel sostenere chi ha bisogno di un supporto concreto" dichiara il presidente di Ada Piemonte, Adolfo Granito.

Informazioni pratiche

Il corso di italiano è completamente gratuito e aperto a stranieri di tutte le età e nazionalità. Gli interessati possono contattare l'organizzazione per informazioni e iscrizioni chiamando il numero +3901118732902, oppure recandosi direttamente presso l'Ufficio H di via Bossoli 97.
